

te d'interesse nella discussione inter-teologica tra filosofia ortodossa e cattolica, non possiamo non aspettarci ulteriori spunti preziosi che agevoleranno questa discussione stessa.

MARKUS KRIENKE

PASQUALE GALLUPPI, *Lettere private inedite e rare*, a cura di Franco Ottonello, Angeli, Milano, 2006, pp. 170.

Franco Ottonello è ricercatore presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Lavora con impegno e passione: ricordiamo *Cultura filosofica nella stampa periodica dell'Italia Meridionale della prima metà dell'Ottocento* in più volumi, e gli importanti lavori su Stefano Cusani, Blanch, Carabellese, Gentile, Scaravelli. Da qualche tempo va riproponendo all'attenzione degli studiosi l'opera del Galluppi. Al filosofo di Tropea egli ritiene si debba restituire «la dignità culturale che merita, mediante la realizzazione di una – possibilmente monumentale – edizione organica di tutte le sue opere» (p. 16). Non è impresa da poco. Per quanto riguarda la vita e il pensiero nel suo complesso si è – pare – fermi al lavoro di Giovanni Di Napoli, *La filosofia di Pasquale Galluppi*, che risale al 1947, o al saggio che Sciacca gli dedica nel suo *Il pensiero italiano nell'età del Risorgimento* (1963, prima edizione 1948) o a quanto ne scrive il Gentile nella sua *Storia della filosofia italiana dal Genovesi al Galluppi*, ripresa dal Garin in *Storia della filosofia italiana* (Firenze 1969). C'è una molteplicità di ricerche, in buona parte erudite, di saggi, di edizioni (anche scolastiche), che attestano un interesse ma non si inquadrano in un disegno organico. Il Centro di studi galluppiani di Tropea da qualche anno va dedicando ogni sforzo alla diffusione

della conoscenza del filosofo calabrese: l'opera dell'Ottonello si inserisce in tale contesto.

Franco Ottonello pubblica novanta lettere del Galluppi, che qualifica come lettere filosofiche, lettere strumentali, lettere familiari. Lettere che affrontano problemi filosofici, lettere utili alla ricostruzione dell'ambiente culturale, lettere «in cui la speculazione filosofica deve confrontarsi con la problematica urgenza della realtà quotidiana» (p. 17). Da tutte viene fuori con evidenza l'interesse del Galluppi per il dibattito filosofico del suo tempo, per i problemi della scienza, per i problemi della società. Le lettere ai familiari rivelano l'uomo e non oscurano mai il pensatore. È da segnalare il discorso che Galluppi, rivolgendosi ai figli, tiene su «La medicina morale in occasione del cholera asiatico». Discute del colera come pubblica calamità. Ricorre alla filosofia e ai classici per invitare a capire e a rendersi conto della situazione. Parla di medicina morale, citando Leibniz, Cicerone, i testi biblici; della dignità con cui l'uomo, dal Creatore fornito di ragione, è chiamato ad affrontare le difficoltà di ogni giorno. Osserva: «la bontà del Signore ci ha preservati dal dente micidiale del mostro. Niuno de' miei amici e familiari è stato afferrato da' colpi del furore colerico» (p. 90). Lo sostiene il pensiero che «Niente accader può contro la volontà di Dio, il quale tutto vede e tutto può» (p. 99). Ricorda che «tutte le cose cooperano in bene a coloro che amano Dio» (p. 100). Discute della morte e della paura della morte e invita a seguire le vie della retta filosofia, che «si è sforzata in tutti i tempi di togliere dall'animo degli uomini il timor della morte» (p. 101): «La morte è inevitabile: le cause di morte ci accompagnano incessantemente: niun uomo che vive in un momento può esser sicuro di vivere il momento seguente. Il Vangelo, che contiene la vera filoso-

fia, ci prescrive di stare apparecchiati: *estote parati...*» (p. 103).

Tra le lettere più importanti vanno segnalate quelle a Rosmini e a Victor Cousin, le quali rivelano un filosofo dalla statura europea, apprezzato in Germania, Francia, Inghilterra.

La lettura di un epistolario è da consigliare soprattutto ai giovani, perché esso talvolta dà più di quanto possa dare un trattato. La funzione educativa degli epistolari è fuori discussione. E, a proposito di educazione, nelle lettere galluppiane si conferma che l'educazione dei giovani deve essere completa: la sola formazione matematica e scientifica non è sufficiente; i giovani devono essere orientati nello studio delle scienze dell'uomo, delle scienze morali. Soprattutto occorre educare al dialogo, strumento di conoscenza e di crescita: «Quando due persone disputano col solo fine di trovare la verità, giungono facilmente ad intendersi» (p. 22, lettera a Rosmini). Al Cousin dà chiarimenti sulla situazione della pubblica istruzione nel Regno di Napoli e sul progetto di riforma della medesima (p. 118).

La fatica di Franco Ottonello, che merita apprezzamento e gratitudine, è sostenuta e ispirata da una profonda convinzione: «i meriti del filosofo calabrese hanno un peso che, per essere dimostrato, non richiede alcun artificio. L'influsso che Galluppi esercitò, infatti, non riscosse il luccicante quanto effimero successo che accompagna i filosofi alla moda, ma ebbe l'incisività discreta quanto duratura che accompagna gli studiosi più preoccupati della prudenza che della genialità: i suoi *Elementi di filosofia* ebbero il privilegio di essere considerati 'il miglior testo di filosofia per le scuole', le sue *Lettere filosofiche* furono additate come primo testo fondamentale di storia della filosofia in Italia» (p. 13).

FRANCESCO PISTOIA

VITTORIO STELLA, *Il giudizio dell'arte. La critica storico-estetica in Croce e nei crociati*, Quodlibet, Macerata, 2005, pp. 499.

Il ponderoso volume di Stella incentrato nella personalità filosofica e culturale di Croce, che ha dominato la critica estetica in Italia per oltre cinquant'anni, costituisce, assieme a una rivisitazione del pensiero estetico, e non solo, del Croce, una specie di *immanis silva* nel campo della critica estetica, in cui è dato ritrovare, discussi e illuminati, i problemi classici dell'estetica, sia dal punto di vista teorico sia da quello storico.

La vastità di tale problematica non permette una sua ripresa particolareggiata in questa sede, anche se di alcuni temi e problemi fondamentali cercherò di tracciare una qualche linea di analisi specifica. Ciò che potrà qui risultare sarà pertanto e anzitutto una presentazione del "formale" di questo così ampio studio, e meno del suo "contenuto", che tuttavia risulterà comunque sondato e rilevato in alcuni suoi punti fondamentali.

Si tratta di un'opera organica, anche se risulta una ripresa e "sintesi", in parte, di «una primaria stesura saggistica» (p. 7), di cui – mi pare – è dato ritrovare qualche traccia, qua e là.

L'"oggetto" dell'ampia trattazione può delinearsi e risultare, in certo senso, duplice: quale cioè oggetto "formale" e quale oggetto "materiale". In quanto "formale", si tratta di una presentazione della *metodologia critica* secondo la visione dello storicismo idealistico, e cioè dell'aspetto "teorico" della critica in Croce e nei suoi seguaci (v. p. 7), sulla linea di altre opere "classiche" nel campo della critica "teorica", quali la *Critica letteraria contemporanea* di Luigi Russo e il *Profilo della critica d'arte di Raggianti* (v. p. 8). Si tratta quindi di un sondaggio nel "cuore" della cultura letteraria e artistica del